

Interludio: incesto



(Disegno, Nicole Daporto)

Come al solito, Geneviève era in ritardo. Un terzo bicchiere di rosso prima del suo arrivo. Malgrado una certa incompatibilità politica, grazie all'alcol eravamo sulla stessa lunghezza d'onda. Ma quando cominciammo a parlare di incesto — non so perché o come— la nostra intesa svanì e la colla dei sentimenti lasciò il posto alla precisione delle parole.

[...]

Le conseguenze dell'incesto sono molto più complicate.

IO Sì... In che senso?

LEI Troppo spesso le donne sono viste come semplici vittime. Questo è semplicistico e sprezzante nei nostri confronti. Ci sono donne che ne escono... che ne ricavano molto o... parecchio. Alcune ne escono molto meglio dei loro padri.

IO. Dire che l'incesto è più complicato di quanto si pensi mi sembra molto pericoloso. Apre la porta a ogni tipo di giustificazione.

LEI. Non sono forse le discussioni pericolose a farci capire meglio la posta in gioco, a farci capire meglio quello che ci frulla in testa?

IO Sì, credo di sì. Ma se il pericolo è creato artificialmente...

LEI. Non sto dicendo che l'incesto debba essere accettato come normale. Sto dicendo che non dovremmo semplificare troppo le cose.

IO. Non posso fare a meno di pensare che spesso diciamo "ma è più complicato di quanto pensiamo" quando vogliamo giustificare lo status quo, quando dimentichiamo lo sfruttamento delle donne.

LEI. Quello che dice mi irrita. Mi irritano gli uomini che difendono le donne "contro" una donna! Uomini che pensano di capire le donne meglio delle donne! Non dimentichi che lei stesso mi ha etichettato di femminista irriducibile. Far notare che "è più complicato" è necessario per opporsi allo stupido femminismo che si definisce radicale, che sottovaluta le risorse e le forze delle donne e le vittimizza fuori misura.

IO. Sono d'accordo, un uomo non dovrebbe... ma, allo stesso tempo, mi fa paura il tipo di discorso che lui sta facendo... È chiaro che tutto, e insisto tutto, tutto nell'azione è più complicato di quanto pensiamo. Credo anche che il linguaggio non possa mai toccare l'essenza di ciò che non è linguaggio...

LEI. Sta dicendo che esiste una realtà inafferrabile e che il linguaggio ne è sempre al di qua? Mi sembra perfettamente ovvio... se non la rispettassi come la rispetto, direi... banale.

IO. Probabilmente è banale, ma... Mi sembra importante ricordare che il linguaggio e l'azione sono autonomi e che quando li mettiamo in contatto si crea un numero infinito di casi, per cui la probabilità che ci sia una corrispondenza tra la parola e la cosa è infinitamente piccola.

LEI. Quindi, per lei, le parole vivono in un mondo di parole completamente staccate dall'azione. Ha forse ragione ma non sono abituata a ragionare in termini così astratti. Se vuole che continuiamo a discutere, preferirei che le cose rimanessero su un piano più concreto... altrimenti posso solo punteggiare le sue considerazioni filosofiche con "Sì... Sì... Certo... Come?... Senza dubbio...".

IO. Lei... lei maneggia l'arma dell'umiltà troppo bene...

LEI. Aggiungerei che è abbastanza semplice mostrare quanto sia complicato. Le persone come lei, che passano tutto il loro tempo sui libri, hanno idee troppo rigide al riguardo. Hanno sempre la violenza sulle labbra e non sanno, o non vogliono sapere, che ci sono molti casi in cui tutto è avvenuto senza violenza... Non parlo del caso in cui la figlia è una bambina... C'è una costrizione dovuta al rapporto padre-figlia, è vero, ma la figlia ci trova spesso qualcosa...

IO C'è sempre qualcosa da trovare.

LEI. Certo. Ma non è questo che intendevo. La figlia, come il padre, spesso, è alle prese con una relazione passionale...

IO. Sta confermando che c'è violenza. Violenza psicologica... il che è molto peggio. L'autorità del padre non è una semplice verniciatura sugli affetti. Quando parla di relazione passionale, mi sembra che dimentichi che la relazione non è simmetrica.

LEI. Una relazione passionale è raramente, come lei dice, simmetrica. C'è sempre un troppo da qualche parte.

IO. Nel caso dell'incesto, mi sembra che ci siano due "troppi". Troppa costrizione da parte del padre e troppa accettazione da parte della figlia. E i due "troppi" tendono nella stessa direzione.

ELLE. Il ritornello dei moralisti.

IO. Anche. Ma le sue certezze....

LEI. Le mie certezze? Le mie non sono certezze, ma dati di testimonianze di ragazze che hanno fatto sesso con i loro padri. Recentemente ho visto in televisione un programma molto interessante che mi ha aiutato a capire un po' meglio.

IO. Ma chi testimonierà in TV? Che tipo di ragazza? Non credo che una ragazza "normale" andrebbe in TV a parlare di questo.

LEI. Una ragazza "normale", dice?

IO. Non mi prenda troppo alla lettera. Sa benissimo cosa intendo.

LEI. Sì... lo spero. La maggior parte delle ragazze dava le spalle alla telecamera o aveva il volto sfocato. Quindi erano ragazze normali, se per ragazze "non normali" intendi donne come Angot che trasformano l'incesto nella famosa gallina dalle uova d'oro. No, non si preoccupi. Angot è una piccola cattiveria, ma lei mi ha quasi obbligata. Erano ragazze che non volevano necessariamente parlarne, ma che erano stufe di essere viste come vittime dell'orrido padre...

IO. Ho sentito decine di testimonianze contrarie!

ELLE. Chi non le ha sentite! Ecco perché dico che è più complicato. Non nego che molte ragazze abbiano avuto la vita rovinata dalla violenza paterna. Ma anche tra quelle che hanno avuto la vita distrutta, ce ne sono alcune che non sono state solo vittime. Se si vuole davvero parlare di vittime, non si dovrebbe parlare di vittime del padre, ma di vittime della loro relazione. Ho lavorato per quattro anni in un centro per donne... e ho visto molti casi disastrosi, ma anche alcuni casi felici, e se dimentichiamo quelli felici, semplifichiamo le cose e rendiamo impossibile capire e quindi intervenire...

IO. Casi felici! Non le sembra di scherzare? Parla come se fosse un problema scientifico. Statistico. Il problema dell'incesto non è né un problema scientifico né un problema morale: è un problema politico.

LEI. Sono assolutamente d'accordo. Ma come si affronta un problema politico? Ripetendo luoghi comuni? Lottando senza che il cervello prenda la parola? Mi dispiace, ma...

IO. No. Avendo il coraggio di sbagliare.

LEI. E il coraggio di guardare in faccia le cose. Non ho parlato di uno studio sulle cause dell'incesto o di un'analisi psicologica... Ho parlato di testimonianze. Vorrei aggiungere che non possiamo agire, o fare politica, senza considerare questi altri casi. Casi in cui la figlia ha cercato...

IO. Come la ragazza in minigonna che cerca di farsi stuprare...

LEI. È un colpo basso.

IO. Una piccola cattiveria...

LEI. Volevo solo sottolineare il ruolo, a volte attivo rispetto al padre... che non significa attivo in termini assoluti... il ruolo del piacere... della solitudine...

IO. Capisco. Ma le sue parole possono essere così facilmente fraintese che non posso essere d'accordo.

LEI. Non mi importa delle interpretazioni errate. Se ci sono degli idioti che...

IO. Che sfruttano le sue idee per banalizzare l'incesto...

LEI. Qualunque cosa diciamo, ci saranno sempre degli idioti che interpretano male. Io penso che sia più complesso... e continuerò a sostenerlo.

IO. Penso proprio che non ci capiamo.

LEI. Anch'io. Peccato.

IO. Sì. È un vero peccato. Ecco Geneviève.